

Newspaper metadata:

Source: Il Secolo XIX Ed. Levante  
Country: Italy  
Media: Printed

Author: Edoardo Meoli  
Date: 2023/05/07  
Pages: 2 - 2

Media Evaluation:

Reach: 116.800  
Pr Value: € 8.892  
Pages Occupied: 0.75



Web source:

MARTA LAGOMARSINO Ricercatrice in robotica, 27 anni, di Camogli, ha conquistato la giuria di Rome Cup 2023

# «La macchina non deve sostituire l'uomo Studiamo come migliorare l'interazione»

## L'INTERVISTA

Edoardo Meoli / CAMOGLI

**E** di Camogli Marta Lagomarsino, 27 anni, la ricercatrice più promettente in robotica e intelligenza artificiale, premiata in occasione di RomeCup 2023, evento promosso dalla Fondazione Mondo Digitale e dall'Università Campus Bio-Medico di Roma. Ha 27 anni e fa la ricercatrice all'Iit. **Emozionante il momento della premiazione in Campidoglio?**

«Sì, è stato un momento bellissimo ed emozionante, che ho vissuto con intensità ma anche con la consapevolezza di essere parte di una squadra. Per questo voglio ringraziare il mio supervisor, il dottor Arash Ajoudani, e i progetti europei di cui faccio parte: H2020 Sophia, Socio-physical Interaction Skills for Cooperative Human-Robot Systems in Agile Production, ed Ergo Lean, che indagano l'interazione tra uomo e robot per migliorare la produttività e la salute delle lavoratrici e dei lavoratori».

**Com'è nata l'idea di partecipare?**

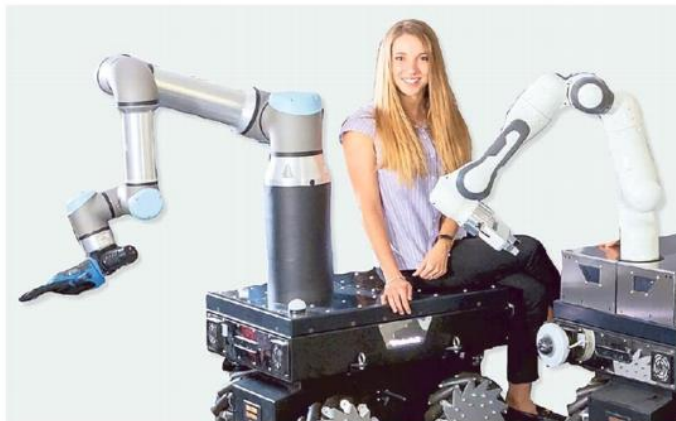
«Grazie all'Istituto Italiano di Tecnologia e alla collaborazione con il Politecnico di Milano si è aperta la possibilità di concorrere con il progetto cui sto lavorando».

**Leggendo le motivazioni del suo premio si fa riferimento alla robotica collaborativa. Di che si tratta?**

«Si tratta di robot pensati per aiutare l'uomo alleviando il carico fisico. In questo ambito mi sono interessata anche agli aspetti cognitivi dei robot e dell'intelligenza artificiale».

**Come funziona questa collaborazione?**

«La robotica collaborativa si è rapidamente affermata come una forza trainante in piccole-medie imprese europee, contribuendo a una maggiore competitività e flessibilità di produzione. La collaborazione uomo-robot (HRC) è considerata una tecnologia chiave per superare i tradizionali processi di automazione. Tuttavia il potenziale dell'HRC deve ancora essere esplorato, perché i robot collaborativi sono attualmente progettati per coesistere anziché interagire



Marta Lagomarsino, 27 anni, di Camogli, ricercatrice in robotica e intelligenza artificiale

con gli esseri umani».

**Non c'è il rischio di perdere posti di lavoro lasciando spazio ai robot?**

«È esattamente il contrario. Non lavoriamo alla sostituzione dell'uomo con la macchina ma al miglioramento dell'interazione. Pensiamo anche all'utilizzo di sensori che si trovano nell'ambiente per capire se

l'uomo sia a proprio agio interagendo con il robot. Non si punta a eliminare il lavoro in generale ma il lavoro alienante. Per questa ragione esiste una multidisciplinarietà che coinvolge anche aspetti inattesi come la psicologia».

**Quindi vi siete posti il problema occupazionale.**

«Certo, c'è la consapevolezza

che le nuove tecnologie stiano introducendo cambiamenti e ce debbano mirare allo sviluppo positivo del lavoro. La ricerca è basata su una forte integrazione di competenze nel campo delle scienze cognitive come, appunto, la psicologia per individuare le soluzioni più avanzate che valorizzino sia le tecnologie sia la componente

umana nel modo migliore». **Qual è l'ambito di applicazione delle sue ricerche?**

«Si punta alla transizione verso l'industria 4.0 che ha rivoluzionato i luoghi di lavoro, cambiando profondamente il ruolo dei lavoratori nella catena di produzione e introducendo nuove sfide per la sicurezza e la salute».

**C'è il rischio che lasci l'Italia, magari per qualche Università americana?**

«Direi proprio di no. L'Iit a Genova è un'eccellenza e io vivo davvero bene a Camogli. A 27 anni la qualità della vita non dipende solo da lavoro».

**Quindi resterà a Camogli?**

«Vivo con i miei genitori, mamma Angela e papà Sergio, e con mio fratello Jacopo. Sono fidanzata ma per ora non penso di sposarmi. Non intendo comunque spostarmi e devo dire che le occasioni non mancano. Sono fiduciosa rispetto alla ricerca in Italia, anche se è vero che si debba sempre investire in questo settore, giustamente definito strategico».

La motivazione del premio che le è stato attribuito dalla giuria di Rome Cup 2023: «Il progetto si distingue per l'innovatività, la solidità scientifica e, in particolare, per la tempestività con cui affronta una delle grandi sfide attuali per il lavoro: come gestire al meglio la collaborazione fra uomini e robot in uno scenario in cui la coesistenza tra naturale e artificiale, anche - ma non solo - in ambito manifatturiero, sta diventando sempre più una realtà rilevante».

© RIPRODUZIONE PERMESSA